

22ª Domenica Ordinaria 30 agosto 2020

COME SEGUIRE GESÙ

In un momento di crisi spirituale e smarrimento umano, causato dal reale rifiuto e generale emarginazione dei suoi connazionali e dal presunto abbandono e 'silenzio di Dio', Geremia vuol mettere fine al suo rapporto con il suo Signore, vuole rinunciare alla sua missione e vuole

rifarsi una vita tutta sua. *Basta! Sono deluso, mi hai ingannato! 'Non credo più a niente e a nessuno!' Non voglio essere più Tuo profeta! Proprio, quando decide di lasciare tutto, ecco un 'nuovo fuoco incontenibile' lo prende, lo domina, gli s'impone e lo divora nell'intimo (cuore e ossa)! È indomabile questo 'fuoco ardente' della sua Parola nell'intimo di Geremia, ri-chiamato, ancora una volta, a confidare ed affidare la sua causa al Signore degli eserciti. (prima Lettura).*

L'Apostolo, nella seconda Lettura, chiede ai suoi 'fratelli' una vera e propria conversione *morale e culturale*: rinunciare alla *mentalità carnale* del mondo per lasciarsi rinnovare da Dio nel proprio modo di pensare e di agire, e farsi trasformare da Lui in offerta (sacrificio) santa e perfetta, rinunciando ai propri 'idoli' e cercando di saper discernere la Sua volontà e i Suoi disegni su di noi e scegliere e seguire ciò che è buono, cioè, ciò che a Lui è gradito.

Gesù, nel testo di oggi, dona il *primo annuncio* della Sua passione, morte e risurrezione ai Suoi Discepoli, ai quali, ora, fa comprendere le *ragioni* del silenzio messianico, richiesto loro e li invita a voler cominciare finalmente a conoscere fino in fondo la verità della Sua *Messianicità*, che richiede ed esige che chi vuole essere Suo discepolo si decida a rinunciare a se stesso, a prendere la croce e a mettersi alla Sua sequela, camminando fedelmente sulle Sue orme. Queste sono le condizioni *necessarie e insostituibili* per chi vuole davvero essere Suo discepolo e non vuole 'perdere' la sua vita, ma ritrovarla in Lui. (*Vangelo*).

Prima Lettura Ger 20,7-9 **Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre**

Il brano è tratto dalle cosiddette 'Confessioni di Geremia' (questa è la quinta!), nelle quali il Profeta manifesta a Dio le sue *dolorose* esperienze. Alcuni esegesi le considerano sue 'annotazioni private', inserite, poi, nel Libro.

Egli si sente come uno che è stato incantato e sedotto dal Signore, dal Quale si è lasciato sedurre

ed è stato, addirittura, come violentato e, ora, si sente abbandonato a se stesso (v 7a), proprio da quel Dio che lo ha chiamato al servizio profetico e gli aveva promesso: *'Io sono con te per salvarti!'* (v 1,19).

Il suo stato d'animo è quello di sentirsi abbandonato e, perciò, è deluso e angosciato e lo esprime, attraverso, la ribellione fatta di rimproveri e accuse al Signore.

Egli si lamenta e rinfaccia a Dio, che gli aveva affidato la missione di predicare contro

le tante violenze e ingiustizie, presenti nel suo popolo, e tutto questo si è rivoltato contro di lui, che continua a subire 'violenza e oppressione', proprio a causa del suo servizio profetico della Sua Parola, che lo ha ridotto, ogni giorno di più, ad 'oggetto di derisione e di beffe, di vergogna e di scherno' (vv 7b-8).

Nel suo compito di condannare le violenze e le ingiustizie, si attendeva da Dio protezione e sicurezza, mentre egli, ora, si sente tradito, abbandonato a se stesso, perseguitato, oppresso, rifiutato e condannato, proprio da quel Popolo, dal quale si aspettava gratitudine, lodi ed acclamazioni.

In questo stato di delusione, abbandono, violenza, oppressione, ingiustizie e di rifiuti, di vergogna e derisioni permanenti, il Profeta angosciato e provato, cerca di liberarsi dal Signore Dio, e non vorrebbe essere più Suo profeta e non vorrebbe più annunciare la Sua Parola nel Suo nome (v 9a), che è la causa di questo suo stato miserabile di rifiuti continui, di insulti ripetuti e di persecuzioni violente.

Ma Dio è presente 'come fuoco ardente' nel suo intimo (cuore) ed è più grande della sua delusione, dei rifiuti e persecuzioni, che egli subisce, proprio a causa dell'annuncio e predicazione della Sua Parola, che, proprio perché richiede giustizia, è rifiutata e combattuta, nei suoi portatori e annunciatori, da quanti hanno scelto l'ingiustizia e l'oppressione.

Le parole del Profeta sono cariche di tensione, di passione, di ribellione interiore, di rimproveri e accuse verso Dio, il Quale, prima gli promette che sarebbe rimasto sempre al suo fianco a difenderlo dai suoi nemici e 'per salvarlo' dai suoi persecutori, e ora lo lascia solo, in balia delle loro ingiustizie e violenze, considerato un falso profeta e divenuto lo zimbello di quanti continuano a farsi beffe di lui, lo deridono, lo perseguitano e tramano, giorno e notte, contro di lui! La delusione di Geremia, dunque, è dovuta alle amare esperienze che la proclamazione della Parola di Dio gli ha procurato: violenza e oppressione, scherno, vergogna! Egli viene considerato un pazzo e un traditore che bisogna eliminare per quanto di



sovversivo e rivoluzionario predica e annuncia contro le violenze e le ingiustizie.

Perciò, il profeta, che si sente preso a forza da Dio per una missione che gli procura solo sofferenza, rifiuti e persecuzioni, insulti, minacce e ritorsioni, decide di ribellarsi e allontanarsi da Dio, interrompendo la sua Missione. Ma la Parola di Dio, 'fuoco ardente nel suo cuore,' prevale ancora sui suoi desideri istintivi e propositi ribelli e si riconsegna al Signore degli eserciti, che *'prova i giusti e ne scruta il cuore e la mente'*, e a Lui *'affida la Sua causa'*, nella ritrovata certezza che Egli è e sarà sempre al suo fianco, quale 'Prode valoroso' che farà cadere i suoi persecutori che non potranno più prevalere su di lui, e lo libererà dalle insinuazioni, denunce e inganni dei suoi 'amici' traditori che *'spiano la sua caduta'* (vv 10-12). La crisi dell'uomo profeta aumenterà ancora, fino a fargli maledire il giorno della sua nascita (v 14), ma, purificato e fortificato proprio da queste sofferenze e prove, resta fedele servitore della Parola, fino al compimento dei suoi giorni, vedendo avverarsi, progressivamente, tutte le sue profezie e realizzarsi, gradualmente, tutte le promesse fatte dal Signore degli eserciti! Proprio, quando decide di lasciare tutto, ecco un 'nuovo fuoco incontenibile' lo prende, lo domina, gli s'impone e lo divora nell'intimo (cuore e ossa)! È indomabile questo fuoco di Dio nell'intimo di Geremia, richiamato, ancora una volta, a confidare in Dio e a non essere troppo sicuro di sé!

Salmo 62 ***Ha sete di te, Signore,
l'anima mia***

*O Dio, Tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di Te l'anima mia, desidera Te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato, guardando
la Tua potenza e la Tua gloria.*

*Poiché il Tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la Tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita: nel Tuo nome alzerò
le mie mani. Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a Te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle Tue ali.*

*A Te si stringe l'anima mia:
la Tua destra mi sostiene.*

Il Salmista che, come Geremia, sarà dovuto passare attraverso situazioni di sofferenze, ingiustizie, persecuzioni (vedi le immagini della *'terra riarsa, deserta e senza acqua'* v 2b), contrariamente al Profeta che vuole sottrarsi al Signore, ha compreso la

sete che ha di Dio la sua anima e testimonia il suo ardente anelito a Lui e il suo desiderio profondo di comunione con Lui, perché il Suo amore (la Sua misericordia infinita) vale più della sua vita (v 4) e il solo pensare che *'Egli è stato il suo aiuto'* e che *'la Sua destra, ovunque, lo sostiene'*, lo fa *'esultare di gioia all'ombra delle Sue ali'* e a Lui, sempre di più, ora si *'stringe l'anima sua'* (vv 5-9).

Seconda Lettura Rom 12,1-2

***Non conformatevi a questo mondo,
ma lasciatevi trasformare
rinnovando il vostro modo di pensare
per poter discernere la volontà di Dio***

Paolo, da *Fratello*, si rivolge ai Cristiani e da *Apostolo* li invita ad offrire tutta la propria persona (*'vostri corpi'*) *'come sacrificio vivente'* e atto *'di culto'* santo e gradito a Dio' (v 1).

Come i *'nostri corpi'*, cioè, tutta la nostra persona, diventa offerta *santa* e *gradita* Dio? Quando non ci conformiamo più alla mentalità di questo mondo e quando ci lasciamo trasformare e convertire nel

nostro modo di pensare *'per poter discernere la volontà di Dio e saper distinguere nettamente ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto'* (v 2).

Così, Paolo, da *fratello* e da *apostolo*, suggerisce e spiega alla Comunità cristiana *il modo* di fare di se stessi un'offerta – *'sacrificio vivente, santo e gradito a Dio'*, attraverso due verbi all'imperativo.

Il primo imperativo è al negativo: ***'non conformatevi a questo mondo'*** (v 2a), seguito dal secondo, al positivo, che specifica e fonda *il come* riusciremo a non conformarci più alla mentalità *mondana* e *carnale*: ***'lasciatevi trasformare'*** rinnovando il vostro modo di pensare' (v 2b).

Anche in questo *imperativo* in positivo dobbiamo saper cogliere la verità che tutto è *grazia gratuita* di Dio: Egli solo può liberarci dalla mentalità del mondo e della carne, Egli solo può trasformare *'i nostri corpi'* (le nostre persone) in sacrificio vivente, santo e a Lui gradito, Egli vuole e può farci *'discernere'* la Sua volontà' e farci distinguere nettamente *'ciò che buono, perfetto e a Lui gradito'* da ciò che non lo è!

Tutto questo, Dio vuole realizzare in ciascuno di noi e in tutti noi! A noi tutti e a ciascuno di noi, la responsabilità di permetterGlielo con fiducia, docilità e obbedienza filiale.

L'Apostolo, in realtà, chiede ai suoi Fratelli una vera e propria conversione *morale* e *culturale*: rinunciare alla mentalità carnale del mondo per lasciarsi rinnovare da Dio, nel proprio modo di pensare e di agire, e



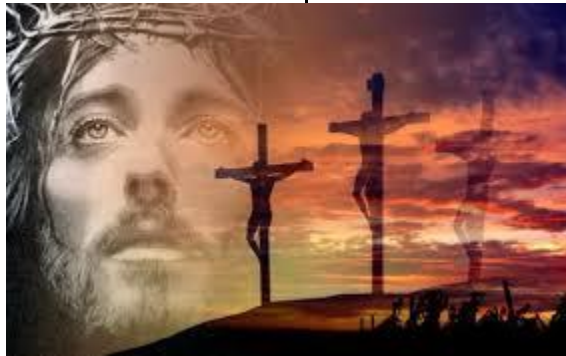
lasciarsi trasformare da Lui in offerta (sacrificio) santa e perfetta, rinunciando ai propri 'idoli' e cercando di saper discernere la Sua volontà e i Suoi disegni su di noi e scegliere ciò che è buono, cioè, ciò che a Lui è gradito.

'Non conformatevi a questo mondo' (v 2a).

Il testo greco dice, letteralmente, 'non conschematizzatevi', che vuol dire prendere le dovute nette distanze, liberarsi per sempre da questa cieca schematica ottica mondana, dai suoi presuntuosi e pretestuosi falsi giudizi di valore, che fanno assumere per perenne 'il transitorio' che non ha in sé il vero futuro: 'passa la scena (letteralmente, 'schema') di questo mondo' (cfr. I Cor 7,31).

Il Cristiano Credente, dunque, rinunciando a questi "schemi"

della carne, che portano a vie senza uscita e vera novità, sceglie di proseguire la via di una *permanente conversione* di tutto l'intimo della sua persona, il suo modo di pensare, di giudicare, di concepire il senso della vita. Si tratta, in definitiva, della *rigenerazione* continua e costante, frutto dello Spirito che porta il Cristiano, docile e attento ai 'Suoi doni e consigli', a saper discernere e a volersi decidere a compiere il Volere santo di Dio.



'Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio (v 1°)'

La **corporeità**, opera stupenda uscita dal cuore e dalle mani del Creatore, è la 'nostra' presenza al mondo e agli altri, l'insieme delle nostre relazioni che intratteniamo con la realtà, ci rende protagonista della nostra vita con gli altri e non ci rilega a ruolo di spettatore!

"Offrire i corpi", cioè, spendere noi stessi, tutta la nostra persona e tutta la nostra vita, di fronte all'universale egoismo e al disimpegno, senza mai sottrarci alle nostre responsabilità, nel cercare sempre, attraverso il sano discernimento, la Volontà di Dio e perseguire, con fedeltà, tutto il bello, il puro, il sacro, il santo, il perfetto che è gradito a Lui e che Egli ha scritto e impresso nelle nostre Persone!

Vangelo Mt 16,21-27 **Se qualcuno vuole venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua**

Il Testo inizia con il *primo dei tre annunci* della Passione, Morte in croce e della Risurrezione di Gesù, dopo il terzo giorno (gli altri due annunci: Mt. 17,22-23; 20,17-19), e rappresenta, perciò, la *svolta decisiva* nello sviluppo della formazione dei Discepoli e della stessa predicazione del Vangelo, poiché inizia il

Cammino verso Gerusalemme, ove si deve compiere il Mistero Pasquale della Sua Passione, della Sua Morte in croce e della Sua Risurrezione il terzo giorno.

Gesù annuncia chiaramente ai Suoi Discepoli, ai quali, ora, fa comprendere *le ragioni* del silenzio messianico richiesto loro e chiede di cominciare finalmente a voler conoscere fino in fondo la verità della Sua Messianicità.

Egli 'doveva' ('dei') andare a Gerusalemme, *doveva* 'soffrire molto...', *doveva* 'venire ucciso' e *doveva* risorgere' (v 1). Il 'doveva' ('dei'), che lega le varie tappe, esprime la *necessità teologica*, derivante dal misterioso Piano di Dio che deve realizzarsi proprio in questi Eventi.

Gesù ha piena coscienza della Sua morte, ormai vicina, e l'affronta come scelta d'obbedienza ad un "dovere" (il 'dei' teologico) richiesto dalla misteriosa ed amorosa Volontà salvifica del Padre a nostro favore.

Il Maestro '*cominciò a spiegare ai Suoi discepoli*', i quali sono chiamati a *ricomprendere* tutto quello che di Lui hanno udito e visto finora, in una *nuova prospettiva*, quella del Mistero Pasquale della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, che il Padre ha fatto conoscere a Pietro e a loro: '*essere il Cristo, il Figlio del Dio vivente*' (v 17).

Gesù *istruisce* i Suoi, spiegando che *deve* soffrire molto, venire ucciso e risorgere il terzo giorno (v 21), Pietro reagisce! Egli non può accettare che Colui, che il Padre gli ha fatto professare essere 'il Cristo e il Figlio del Dio vivente', debba essere sottoposto ad umiliazioni, sofferenze e rifiuta la Sua passione e la Sua morte!

Il 'primo' Apostolo, scelto come 'prima pietra' della Sua Chiesa, ora, si pone come 'ostacolo' al Disegno di Dio, e osa prendere Gesù '*in disparte*' per contrastarlo, rimproverandolo, addirittura: '*Dio non voglia, Signore, questo non ti accadrà mai*' (v 22).

Quel Discepolo-Apostolo, Pietro, nominato come '*prima pietra*' della Sua Chiesa, ora, viene decisamente respinto come, '*pietra di scandalo*', e lo stesso, proclamato *beato*, perché aveva ricevuto quella rivelazione dal Padre, ora, è definito da Gesù suo avversario, Satan, il divisore e ostacolatore del Progetto salvifico del Padre!

Nella rivelazione ricevuta dal Padre, Pietro ha riconosciuto in Gesù *il Cristo, il Figlio del Dio vivente*, ma, ora, non accetta che Questi si debba sottomettere alla passione e morte e non vuole riconoscere in Lui quel '*Servo obbediente e Sofferente*' preannunciato dalla Scrittura!

Ha pronunciato, solo a parole, dunque, la Professione di fede su Gesù, rivelatagli dal Padre, perché, ora, dimostra di credere nel Messia trionfante e vittorioso sui nemici, e la nuova rivelazione del Maestro, per lui, risuona ed è pura follia e scandalo da rimuovere e correggere! Egli si pone come 'ostacolo' e non permetterà mai che accada quello che ha preannunciato Gesù, il Quale gli risponde, 'volgendosi' verso di lui: **'Va' dietro di Me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini'** (v 23).

Mettiti e riprendi il tuo posto: vai dietro di Me, ostacolatore del Progetto del Padre!

Non sei tu il Maestro, ma sei solo *discepolo*. Sono io il Maestro che ti istruisce e ti guida, non puoi metterti *davanti* al Maestro per dirgli 'Signore, questo, non ti accadrà mai!' Torna al tuo posto, dietro a Me, e comincia a convincerti ad accettare il Progetto salvifico di Dio, che deve 'passare' attraverso la passione, l'umiliazione e la morte e non essere ostinato ostacolatore, avversario e nemico (Satan).

Alla reazione di protesta e di rimprovero da parte di Pietro (v 22), Gesù 'si volta' verso di lui (v 23): si tratta di una espressione simbolica che richiama Pietro (e tutti noi!), avvertendolo che sta *guardando* in un'altra direzione, che non è quella di Dio!

'Se qualcuno vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e Mi segua' (v 24).

Rinnegare se stessi per seguire Gesù! Rinnegarsi, non è un invito a disprezzarsi e a cercare la sofferenza fine a se stessa, ma è impegnarsi, con tutte le forze, a far morire il proprio 'io' autonomo e onnipotente, che rifiuta e vuole realizzarsi contro la verità e la vera libertà, offerta da Gesù, Via e Vita.

Gesù, ora, insegna cosa significa diventare ed essere Suo discepolo e *come* bisogna seguirLo.

Le Sue parole sono chiare e Il Suo insegnamento è inequivocabile: chi vuole essere Suo discepolo deve spogliarsi e svuotarsi dell'io carnale ed avvitato su se stesso, per essere ricolmato della Sua Persona da ascoltare e seguire fedelmente, prendendo la croce ed essere pronti e disponibili a donare la propria vita, insieme con Lui e come Lui. Ecco l'*identità* e lo *stile di vita* che deve sposare e coniugare chi vuol essere Suo discepolo e chi davvero vuole seguirLo.

Queste sono le **uniche condizioni** per essere Suo discepolo, 'infatti' - prosegue il Maestro - **'Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa Mia, la troverà'** (v 25).

La vita è un dono ed è tale se si dona, la si perde infatti, se la si affossa nella autoaffermazione e

nell'autodeterminazione, mentre la si ritrova se la si perde, donandola, per causa Sua e seguendo il Suo esempio. Egli, infatti, nell'offerta di Sé, donando la Sua vita per noi, ha vinto la morte e ha 'trovato' la Risurrezione.

Perdere la vita per ritrovarla: pone la paradossale alternativa del poter salvare la propria vita (la *propria anima*, letteralmente), solo se si è disposti e si accetta di perderla, spendendola per gli altri; al contrario, se la si vuole salvare, cioè, se la si vive per sé, la si perde per sempre! Chi vuol salvare la propria vita, infatti, la perderà! Non è invito a disprezzare la vita, ma a impiegarla e spenderla nell'amore, come Gesù e per causa del Suo Vangelo nel dono di sé; mentre la

spreca e la perde chi la vive per se stesso e per il proprio interesse.

È importante cogliere la motivazione fondante: quel **"per causa Mia"** (cfr. le beatitudini Mt 5,11-12), per conservare e custodire il proprio rapporto con Lui!

Ultima attenzione al verbo 'trovare', *eurisko*, che richiama

la gioiosa scoperta fatta dal mercante - cercatore di perle e dal contadino che scopre e compra, vendendo tutto, quell'unico immenso tesoro nascosto in quel campo (Mt 13,44-46).

Se, poi, si perde la vita, perché non la si dona, a che può giovare l'aver 'guadagnato il mondo intero'? (v 26). *A nulla gli potrebbe giovare!*

La vita è effimera, non dipende dai beni accumulati!

E non vale neanche la pena viverla per ammucciare danaro e beni! Così, non la si 'gode' qui in terra e la si perde e non la si potrà mai più riscattare! (cfr Salmo 49,8-9: *nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il Suo prezzo... lo stolto e l'insensato periranno insieme e lasceranno ad altri le loro ricchezze*).

E, poi, troppo breve è il tempo, per poterne godere appieno e per sempre, qui in terra!

Infine, **ciascuno di noi dovrà rendere conto delle sue azioni** (cfr v 27b).

Non è una *minaccia*, ma avviso ed esortazione ad attendere la venuta del *Figlio dell'Uomo*, vivendo secondo la Volontà - Disegno di Dio, da Lui a noi rivelata: l'uomo, Sua creatura, non può salvarsi da sé con le sue 'buone opere', ma nella Fede, nell'obbedienza e nella sequela fedele del Messia Gesù, condividendo la Sua passione, la Sua morte per essere fatto partecipe della Sua Risurrezione.

Il vero Discepolo, infatti, deve accettare e seguire lo stesso *destino* di Gesù, che non è la morte, ma la **Sua Beata Risurrezione!**